

26 febbraio 2000 0:00

DIRITTO ALL'EUTANASIA

MENTRE IN FRANCIA SI PROCEDE SPEDITI, IN ITALIA SI FA COME GLI STRUZZI.

Firenze, 26 febbraio 2000. Il Comitato francese di etica, attraverso il suo presidente l'ex-senatore Henri Caillavet, ha fatto sapere di essersi pronunciato a favore della pratica dell'eutanasia quando "i pazienti sono lucidi in fase terminale con sofferenze incontrollabili che offenderebbero la loro dignità". Nel testo approvato dal Comitato si dice che è indispensabile che sia il malato a chiedere l'eutanasia e che la decisione sia frutto di un confronto con il gruppo di medici e infermieri che lo hanno assistito durante la malattia.

In Francia, secondo Caillavet, i casi di eutanasia clandestina sono circa 2000 e il parere della commissione verrà ora consegnato al Governo che ne aveva fatto richiesta.

Interviene il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito.

Quando si riesce a discutere serenamente e umanamente della morte, e del diritto all'eutanasia, si è in presenza di un livello di civiltà e dignità umana che non ha precedenti. La elusione del problema, e relativa demonizzazione di ogni discussione che prenda in considerazione la possibilità di auto-intervento dei diretti interessati, è invece un sintomo di violenta imposizione di modelli comportamentali che -per il fatto stesso di essere ritenuti giusti da qualcuno- sembra che debbano esserlo per tutti.

Questa è la situazione in Italia, dove, per l'appunto, non si è in grado neanche di sapere quale sia il fenomeno clandestino, e tutto viene relegato alle estemporanee sortite di questo o quel personaggio conosciuto, sbattendole in qualche copertina, ma mai arrivando all'attenzione del legislatore.

È evidente che siamo di fronte ad un diverso livello di approccio nel rapporto tra individuo e istituzioni. Nel caso francese si cerca di metterle al servizio degli amministratori, mentre nel nostro caso avviene il contrario. E non è la solita voglia di esteromania per sputare nel piatto in cui si mangia; è solo una presa d'atto di qualcosa di importante che avviene in un Paese che è tra i principali partner comunitari dell'Italia, dove al demonio si preferisce la ragione.

Ci auguriamo che la diffusione di questa notizia e di queste riflessioni possano essere occasione perché il legislatore divenga curioso e ponga il problema, abbandonando indifferenza e demonizzazione.